



## **Antonio Gálvez Ronceros**

### ***La creazione del mondo***

**Traduzione di Lucrezia Pecoraro**

Antonio Leoncio Gálvez Ronceros (Chincha Alta, 1932), docente universitario e narratore peruviano, ha pubblicato diversi libri di racconti, mai tradotti in Italia. Questo testo fa parte di *Monólogos desde las tinieblas* (Monologhi dalle tenebre), raccolta di quadri di costume ispirata all'infanzia dell'autore, in uno scenario agricolo dominato dal latifondo e popolato da miseri contadini afrodiscendenti.

Dicono che al principio di tutte le cose la terra era vuota e si confondeva con il firmamento in un buio molto nero. Ma lo spirito di Dio, che un anno dopo l'altro vedeva sempre la stessa cosa, non ce l'ha più fatta ed è volato giù a fare le cose. E così ha detto: "che arriva la luce". E la luce è arrivata. E siccome che si era accorto che la luce era buona, l'ha divisa dal buio, e l'ha mandato a vivere da un'altra parte. E ha chiamato la luce, giorno e il buio, notte. Questo è successo in un giorno solo, il primo giorno di vita del mondo.

Dato che prima, dall'alto al basso, solo acqua c'era, il secondo giorno Dio ha ordinato: - voglio che il firmamento si mette in mezzo a quest'acqua così un po' ne va su e un po' se ne va giù, perché non è possibile che stanno attaccate tutto il tempo -. Ed andata così: il firmamento, che è forte, si è messo tra le acque e ne ha lanciata un po' su e un po' giù. E Dio ha chiamato il firmamento, cielo.

Lì sotto, l'acqua si faceva i fatti suoi, andava di qua andava di là, dove le pareva. E allora ha detto: - cosa fa quell'acqua da tutte le parti, deve andare in un unico posto -. E l'acqua che stava di sotto ha fatto un salto per lo spavento e si è messa tutta insieme lasciando tutto secco da una parte e tanta acqua dall'altra.

Così, vedendo che la terra continuava a essere senza niente, disse: - mo' la terra si riempie di erbe e di piante con i semi e la frutta -. E hanno cominciato a spuntare rapidamente tanti tipi diversi di erbe e piante, sulla terra è arrivato il fagiolo nero, il fagiolo bianco, la yucca, la zucca, la guayaba e tanti altri frutti che le piante offrono per dare da mangiare l'uomo.

Il quarto giorno Dio ha guardato su e ha scosso la testa. "Questo è ancora un bordello", ha detto. Allora ha ordinato: - che appaiano delle candele nel cielo per fare luce alla Terra così il giorno e la notte saranno diversi -.

Così il giorno ha avuto la luce da una grande candela e la notte da dalle piccole candeline. Il candelone lo ha chiamato sole e le candeline, stelle. Ma la notte gli fa: - Signore, queste candeline non mi fanno luce e io ho paura del buio -. Quindi, per non fare la notte così nera, Dio ha acceso una candela più piccola del sole, e l'ha chiamata luna. E allora il giorno e la notte, che facevano i cavoli loro, si sono messe a posto e così sono nate le stagioni e gli anni.

Il quinto giorno, vedendo che ancora non si muoveva nulla, né acqua né aria, Dio ha ordinato: - faccio che l'acqua e il firmamento si riempiono di animali e che



questi si riproducono come conigli -. Arrivati i pesci e gli uccelli hanno cominciato a fare come i conigli, cioè come aveva ordinato Dio.

E così sono apparsi nel mare pesci di ogni razza, come il merluzzo, il tonno, le sardine, il pesce spada, la sogliola, lo sgombro, la cernia e molti altri. E nel cielo volano gli uccelli e la civetta e anche insetti come il tafano, blu scuro, che ha iniziato a ronzare nelle stalle degli asini, e la zanzara che si è messa a fare il suo verso.

E siamo al sesto giorno e Dio dice: - E adesso cosa manca -. E si è messo a guardare di qua e di là, cercando quello che mancava. E vedendo che la parte secca della terra era molto calma, niente si muoveva, smette di guardare e dice: - Ah, ho capito -. Quindi ordina: - mo' la terra si riempie di animali, di due, quattro e più zampe; alcuni con i denti, altri senza denti; animali con le ossa, animali senza ossa; qualcuno peloso, altri con la pelle; animali con le corna, animali senza corna; con le unghie, con gli zoccoli..., voglio tanti animali diversi sulla terra -. Detto fatto: la terra inizia a riempirsi di rumori, di orme e di versi per la quantità enorme di animali e parassiti che arrivano. Lì c'erano il caprone e la mucca tettona; l'asino con la sua moglie asina, che dormono in piedi; la mula, mezza rimbambita, guarda il vuoto senza capire perché è lì; il rospo dalla bocca larga, con i suoi occhi a palla, il cavallo e la cavalla, che tremano per qualsiasi cosa; il ragno, con il suo culo rotondo e brillante; il verme, che si piega per andare avanti; la vipera, con la lingua doppia e gli occhi cattivi; la lucertola, che guarda e ha paura, spaventata dalla sua stessa ombra...

- Vabbè -, ha detto Dio, - ora bisogna fare l'uomo -. E lo fa. Dicono che lo ha fatto a sua immagine e somiglianza, proprio com'era lui. E gli ha detto che lo aveva fatto per comandare i pesci, gli uccelli e tutti gli animali che ci sono sulla terra, e che doveva usarli, di non essere sciocco, di mangiare quello che si poteva mangiare e farsi aiutare da quelli che potevano aiutare, e che lì ci sono anche i semi e i frutti delle piante per fare cose utili. Così l'uomo ha cominciato a usare animali e piante.

Dal mare tira fuori e mangia i pesci, e ce n'erano tanti, non finivano mai; prende e mangia i frutti delle piante e per non finirli tutti ha imparato a coltivare i semi. L'asino era buono per i carichi, la mula e il bue per tirare i tronchi e le pietre e per coltivare la terra, il cavallo e la cavalla per cavalcare. E per avere carne a portata di mano l'uomo alleva galline, anatre, piccioni, porcellini d'india e capre. E alleva cani, che abbaiano nella notte...

Ma Dio non ha parlato solo all'uomo. Quel giorno ha parlato anche agli animali che vivevano sulla terra e nel cielo.

Così quando gli dice: - anche a voi, animali della terra e animali del cielo e a tutti gli altri che state sulla terra, do da mangiare l'erba che cresce sulla terra - hanno cominciato a fregarsi tra loro, e sono bastate queste parole di Dio per scatenare un patatrac. Il falco dall'alto si lancia sui pulcini e su tutti gli uccelli per squartarli; lo scorpione alza il suo pungiglione; la zanzara si mette nelle orecchie dell'uomo e gli animali a quattro zampe gli succhiano il sangue; il ragno torna



indietro e inizia a cucire la sua trappola di fili e rimane fermo, aspetta che ci finisca dentro qualche animaletto volante o che arrivi l'uomo per pungerlo con il suo veleno; il rospo e la civetta escono nella notte e si mangiano animaletti tutti interi; i tafani si attaccano alle ferite delle mule e degli asini e scavano fino a formare delle voragini ; la vipera si tira su e cerca di mangiarsi qualche animale e l'uomo si è dovuto spostare dal suo morso pieno di veleno; la mula diventa testarda; l'asino schiaccia un'asina incinta; la capra cammina sopra i campi; al verme viene in mente di mangiarsi le piante; il bue e la mucca vogliono prendersi a testate; il cavallo e la cavalla vogliono a tutti i costi buttare per terra l'uomo... Così l'uomo ha perso la fiducia negli animali e ha dovuto imparare a proteggersi da loro.

Dio era molto stanco per tutto quello che aveva fatto in quei sei giorni. E visto che non c'era più niente da fare, il settimo giorno si è riposato. Dopo se n'è andato, sparito, non si sa dove.

Beh, dicono che il mondo e l'uomo sono stati fatti da Dio. Mmmh... Chissà se è vero.